



L'incontro al Royal Ossino, lo scrittore Falcone, Cerra e Vaccarino

Iniziativa del Rotary Club Stretto di Messina

## Il ritorno alle origini raccontato in "Leuta" l'opera di Mario Falcone

La serata impreziosita da alcuni brani eseguiti al clarinetto da Giuseppe Óssino

Laura Simoncini

Inizia con un vasto e profondo impeto di dolore l'ultimo libro, in ordine di tempo, dello scrittore e sceneggiatore messinese Mario Falcone che ha ambientato la sua "Leuta" «su quel rigurgito di terra e sassi di origine vulcanica adagiato nella pancia blu del mar Mediterraneo, tra Malta e Lampedusa». Un tirante iniziale drammatico, una scelta stilistica che entra a piè pari e diventa quasi testimone della storia dal punto di vista emotivo in un luogo immaginario, scelto appositamente dall'autore, per evitare gabbie narrative e consentirgli maggiore libertà creativa, giocando anche sul realismo magico. Il romanzo è stato al centro dell'incontro con l'autore tenutosi al Royal e promosso dal Rotary Club Stretto di Messina, presieduto da Rocco Vaccarino. Il prefetto del Club, Salvo Messina, durante il suo intervento introduttivo ha ricordato i romanzi pubblicati da Falcone, sceneggiatore che ha firmato molte fiction televisive di successo.

L'incontro è stato scandito dall'intervento dello scrittore e giornalista Andrea Giuseppe Cerra, ricercatore del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, il quale ha conversato

con l'autore e ha letto alcuni stralci del romanzo. La serata è stata inframezzata da alcuni brani eseguiti al clarinetto da Giuseppe Óssino. «Dal romanzo, che si focalizza sul ritorno alle origini, emerge – ha spiegato Andrea Giuseppe Cerra – la grande cultura cinematografica dell'autore e la sua scrittura ci riporta a Salvatore e al "Postino" di Troisi di cui tutti abbiamo memoria».

«"Leuta" – ha spiegato Mario Falcone – nasce dopo il mio ritorno a Messina da Roma, città nella quale ho vissuto 42 anni. Si trattava di chiudere un capitolo della vita e aprirne un altro, ma la molla che ha generato l'idea originaria di Leuta gira attorno al "nostos" non solo da un punto di vista geografico ma soprattutto ideale e spirituale. Questa storia inventata racconta di un ritorno alle origini, alla casa madre, alla madre che genera e al mare inteso come liquido amniotico, nella misura in cui parte da un punto e, alla fine del viaggio del protagonista, torna al punto di partenza. Leuta è quel posto ideale che ciascuno di noi cerca nella vita, un luogo salvifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo Messina, prefetto del Club ha ricordato che l'autore da sceneggiatore ha firmato molte fiction di successo